



LA VILLA REALE E' ANCHE MIA



COMITATO PER IL PARCO A. CEDERNA - COMITATO LA VILLA REALE É ANCHE MIA

c/o Bianca Montrasio via Raiberti 5, 20052 Monza - MI - Italia

tel. 039 382147

e-mail: parcomonzainfo@gmail.com

web site: www.parcomonza.org www.villarealemonza.org

Monza, 9 settembre 2024

Comunicato stampa

GP di Monza: il disco rotto dell'indotto

Golf e Saint Georges Premier: perché ai concessionari del Parco piace tanto il partenariato.

Da anni la Camera di commercio di Milano, Monza e Lodi insiste sull'indotto che il GP genererebbe su Monza e Brianza, ingrandendo di anno in anno l'ammontare degli introiti arrivati, secondo questa fonte, alla incredibile cifra di 178 mln di euro, senza peraltro dimostrarne la veridicità sulla base di criteri di scientificità. Un dato che in realtà sarebbe facilmente smentito da un'indagine al di sopra delle parti basata sul confronto diretto con i commercianti, molti dei quali quest'anno hanno addirittura riaperto i negozi solo dopo il GP. La pretesa utilità pubblica dell'Autodromo di Monza per il territorio in termini di indotto e turismo, che a detta degli interessati, giustifica l'esborso di molto denaro pubblico, è contraddetta da due circostanze evidenti: in primo luogo, il mancato sviluppo ricettivo e della ristorazione nel territorio monzese, pur in presenza di un circuito ormai centenario; in secondo luogo, il non radicamento di una filiera motoristica paragonabile, ad esempio, a quella che è cresciuta nel territorio di Imola: a Monza, invece, persino la storica officina di Tino e Vittorio Brambilla, protagonisti nel mondo delle corse, ha chiuso i battenti.

Lo studio della Fondazione Censis, annunciato nel 2023 e rispolverato per il GP di quest'anno - reso pubblico solo in parte attraverso un comunicato stampa di neanche 3 pagine e una presentazione verbale alla stampa accreditata - abbassa la cifra a 142 mln di euro: una discrepanza di non poco conto che genera qualche sospetto sui criteri adottati per le due valutazioni. Del resto la fumosità dei dati non è una novità: da anni chiediamo, senza successo, che venga reso pubblico nel dettaglio il rendiconto della spesa di Monza e comuni vicini per l'organizzazione locale del GP e a chi sarà addebitata ogni singola voce (sicurezza, trasporto, rifiuti, viabilità etc.).

Sappiamo, invece, che la vendita dei biglietti ha reso a ACI 30 mln di euro, tanto quanto pretenderà annualmente l'attuale titolare della Formula 1, Liberty Media/Formula One Group, per il mantenimento della titolarità del GP a Monza dal 2025, smentendo le previsioni inspiegabilmente ottimistiche del Presidente dell'ACI, Sticchi Damiani, che nel 2018 si era detto convinto di riuscire a trattare al ribasso. Il dato di fatto, è che GP e circuito non sono certamente un affare per la collettività, che si ritrova a dover versare il tributo sempre più ingente di soldi pubblici per adeguarsi alle pretese dei detentori del Circus F1, che non si accontentano certo di un circuito storico e di fama, ma vogliono un circuito "moderno" che consenta loro di realizzare profitti sempre maggiori da tutto quello che con il motorismo in sé non ha nulla a che fare; da qui la seconda e terza fase dei lavori in autodromo nei prossimi due anni che pagheremo in buona parte noi tutti e porterà altro cemento, altre tribune, altri abbattimenti di alberi del Parco per il quale, invece, i finanziamenti sono sempre troppo pochi. Il Censis sostiene che occorre valorizzare le potenzialità dell'autodromo, attrarre i c.d. big spender che portano soldi ai soliti noti, mentre ignora le potenzialità di attrazione turistica e di fama internazionale del complesso monumentale, che potrebbe essere recuperato nella sua unitarietà per poter entrare a far parte del patrimonio dell'Unesco: collegato ai valori culturali e storici millenari della città, che vanno dalla Corona Rearea, simbolo dell'Italia nel contesto europeo, ai dipinti neogotici sulla vita della Regina Teodolinda nel Duomo del trecento, e di cui quella che fu denominata Imperial Regia Villa e a Parco costituisce parte integrante ed elemento di continuità, potrebbe generare un flusso turistico per tutto l'anno e non solo per i 3 giorni del GP. Paradossalmente, nessuno studio è stato fatto sulle ricadute economiche del riconoscimento da parte dell'Unesco. Eppure ci sono esperienze straordinarie come il recupero dallo stato di rudere della Venaria

Reale e quello del Castello e Orto Botanico Trauttmansdorf di Merano, caro all'Imperatrice Sissi, che ha una storia di abbandono parallela a quella di Villa e Parco di Monza ma oggi, dopo il restauro, è un centro di attrazione da tutto il mondo.

Basterebbe rendersi conto che i tempi sono cambiati e che non vale la pena di alimentare un'attività che, a livello locale, oltre a confliggere naturalmente con il Parco, è fonte di un esborso ingente per la collettività a scapito di investimenti in altri settori, fra i quali quello culturale ed educativo: basterebbe quanto noi tutti versiamo ogni anno a Liberty Media per restaurare Villa Mirabellino o l'ala nord della Villa Reale, entrambi a rischio di crollo, destinandoli ad attività consone, per fare solo due esempi.

Purtroppo, invece, ci si orienta sempre di più sull'affare per pochi il cui unico fine è realizzare il massimo profitto dallo sfruttamento del bene pubblico, utilizzato, come teorizzano i vertici degli enti pubblici locali (dalla Regione sino al Comune) come un contenitore di eventi che fanno perno sull'autodromo e che perseguono la logica del profitto per il privato.

Perché ai concessionari piace tanto il partenariato

Lo scorso anno avevamo avvertito del rischio, presente nel Master Plan della Villa Reale e Parco di Monza, del progetto di sostituire il sistema delle concessioni, a partire da quella ormai scaduta da tempo del Golf, con un fumoso "partenariato pubblico-privato".

Ed è quanto sta accadendo ai centri milanesi di balneazione con il cosiddetto partenariato pubblico privato per la finanza di progetto che, con la motivazione del soccorso del privato per intervenire là dove il pubblico ha difficoltà, ha consegnato al gruppo spagnolo Ingesport Health and Spa Consulting S.A, che gestisce impianti sportivi in Europa con il marchio Gofit, unico partecipante al bando, la ristrutturazione e la gestione del Lido di Milano (<https://www.sporteimpianti.it/notizie/gare-per-le-piscine-di-milano-in-difficolta-nonostante-il-partenariato/>), interessato alle potenzialità di profitto che potrà ricavare dallo sfruttamento intensivo privatistico di quello che era un bene pubblico di cui tutti potevano godere a costi contenuti (<https://saichepuoi.it/wp-content/uploads/2024/07/report-piscine-2024.pdf>).

A noi basterà ricordare le conseguenze della finanza di progetto applicata al restauro della parte centrale della Villa Reale, che ha portato a un contenzioso, tuttora in corso, di 10 milioni di euro con il concessionario. Un'esperienza di cui avevamo annunciato le prevedibili conseguenze negative per la Villa e per l'ente pubblico cercando di fermare il bando con un ricorso al T.A.R.

Lungi dall'essere la panacea delle difficoltà di conduzione e gestione dei beni pubblici, in realtà il partenariato pubblico-privato si traduce in una perdita di autorità dell'ente pubblico e una cessione del suo ruolo d'indirizzo e di controllo, in sostanza la piena proprietà del bene pubblico. La governance prevista è fumosa e soggetta alla legge del più forte, cioè del privato a proprio vantaggio contro l'interesse generale, con il profitto come obiettivo prioritario.

Il caso del rinnovo della concessione del Golf è esemplare al riguardo: dopo mesi di studio che si sono tradotti in 4 propoghe della scadenza naturale della concessione, il Consiglio di Gestione partorirà a breve il topolino del rinnovo della concessione che è una sorta di clone della proposta avanzata dal concessionario attuale, il Golf Club Milano, l'unico che ha partecipato al bando per l'affidamento della struttura che occupa circa 100 ettari del Parco ed è riservata in via esclusiva a poche centinaia di lautamente paganti. Una concessione che finisce per sottostare alle condizioni del Golf Club Milano e che va a favore del privato e non del pubblico, al quale vengono concesse briciole già presenti e per lo più ignorate nelle concessioni precedenti (si rimanda alla Delibera del Consiglio di Gestione del Consorzio del 29 luglio 2024). Per questo abbiamo attivato l'ennesima raccolta firme per dire no alla concessione e fare una controproposta sensata e vantaggiosa per il pubblico e i cittadini, per la quale, stante il periodo vacanziero, non ci siamo impegnati ancora a fondo, ma che ha comunque già ora superato 1.350 adesioni tra cartaceo e digitale (su <https://www.change.org/p/no-al-rinnovo-della-concessione-del-golf-nel-parco-di-monza>).

Per approfondimenti: Bianca Montrasio e Roberto D'Achille: 039.38.21.47; 333.28.48.159; biancamonstrasio@gmail.com.